





Newsletter SHARESALMO

N.028

SHARESALMO origina dalla volontà condivisa tra i partner di progetto di rafforzare la competitività, l'unicità e la varietà del proprio territorio, attraverso la valorizzazione di una risorsa comune, fortemente tipica e qualificante per tutti: la risorsa ittica, nello specifico i Salmonidi nativi.

Riconoscendo, infatti, nei Salmonidi -Temolo padano, Trota marmorata e Trota lacustre - una preziosa risorsa naturale, con una forte valenza ecologica, ma anche culturale, socioeconomica e turistica comune ed esclusiva, il progetto ne promuove e avvia un processo partecipato e condiviso di gestione sostenibile. Con un approccio integrato comprendente interventi diretti sulle specie, interventi strutturali, misure di governance e di promozione turistica e sensibilizzazione, il progetto mira a realizzare la conservazione dei Salmonidi autoctoni ed il contenimento delle specie ittiche esotiche invasive (in particolare il Siluro), sviluppando buone pratiche di gestione esportabili in altre realtà simili, dentro e fuori dall'area INTERREG.



La riqualificazione fluviale a favore dei Salmonidi autoctoni

L'impegno di Sharesalmo

Diversi studi compiuti negli anni passati, che hanno coinvolto anche i partner di Sharesalmo, hanno evidenziato tra le principali cause di minaccia alla sopravvivenza delle specie ittiche native la frammentazione del corridoio fluviale e la diffusione delle specie esotiche invasive (in particolare il pesce Siluro).

Questi fattori divengono ancor più insidiosi sulle specie particolarmente selettive dal punto di vista ambientale. I Salmonidi autoctoni, Trota marmorata, Trota lacustre e Temolo padano, target di progetto, rientrano in questo gruppo e Sharesalmo si occupa, tra le altre questioni, anche di riqualificare il reticolo idrografico a loro favore.

La frammentazione del bacino idrografico del Ticino è stata affrontata in altri progetti e ad oggi molto è già stato fatto, sia localmente sia in ambito transfrontaliero, per rendere il bacino di nuovo percorribile dalla fauna ittica. Il Fiume Sesia invece risulta ancora problematico dal punto di vista della percorribilità. In questo corpo idrico sopravvive il Temolo padano, la cui popolazione si trova in uno stato di precarietà in quanto il tratto di fiume naturalmente idoneo alla sua presenza è interessato da sbarramenti che ne impediscono gli spostamenti. Sharesalmo renderà questo tratto percorribile ai temoli (e ad altre specie che beneficeranno dei lavori previsti).

Riguardo all'altro aspetto di minaccia rappresentato dalle specie esotiche invasive, esse possono cotituire un pericolo per le specie native per diversi motivi, tra cui la predazione e la competizione per le risorse alimentari e per l'habitat. Su queste specie spesso si interviene controllandole numericamente. Nei fiumi compresi nell'area di progetto sono già stati effettuati numerosi interventi sulla specie esotica Siluro, ma molto deve essere ancora fatto nei grandi laghi prealpini; Sharesalmo si occuperà proprio della gestione del Siluro nei laghi.

La frammentazione fluviale

Raramente i pesci passano la loro vita sempre nello stesso luogo, molti si spostano a seconda dello stadio vitale, della stagione, per nutrirsi, per riprodursi. Necessitano quindi di muoversi nel bacino idrografico. Le specie di Salmonidi nativi target di Sharesalmo sono migratrici e si spostano. Spesso però il viaggio dei pesci è interrotto da opere umane insormontabili: dighe, sbarramenti, traverse, briglie. In più le strutture creano tratti di fiume separati e isolati da altri in cui i pesci, non riuscendo a spostarsi, stazionano. La presenza di queste opere danneggia le specie ittiche, ne compromette la sopravvivenza e in alcuni casi può portarle all'estinzione locale.

Ad esempio quando gli individui di una specie non riescono ad arrivare al luogo della riproduzione non depongono le uova. Se ciò accade per più anni la popolazione si compone via via di pesci adulti sempre più vecchi, ma non di giovani ed è destinata a scomparire. Ancora, se una popolazione di pesci è bloccata tra due sbarramenti e viene a mancare il cibo in quel tratto, essendo per loro impossibile

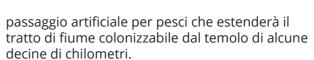


Fiume Sesia a Varallo (foto Vittorio Ramella)

spostarsi in un altro luogo per cacciare, i pesci muoiono. Il ripristino della connessione tra gli ambienti fluviali risulta quindi essenziale per la sopravvivenza delle specie ittiche e rappresenta un punto chiave della politica di gestione degli ecosistemi acquatici, punto che non poteva mancare in Sharesalmo.

Sharesalmo e la deframmentazione del Sesia

Nel comune di Varallo (VC), tra Baraggiolo e Baraggia di Varallo, si trovano due sbarramenti artificiali sul Fiume Sesia che impediscono ai temoli padani di risalire il fiume e di muoversi liberamente in 20 km di tratto a loro vocazionale. Essendo il Temolo padano una specie in forte declino e particolarmente esigente dal punto di vista ambientale, riuscire ad ampliare il tratto vocazionale percorribile potrebbe fare la differenza nella sopravvivenza e nella conservazione a lungo termine della sua popolazione. Per questo motivo con Sharesalmo, a livello di ogni sbarramento, verrà costruito un



I passaggi per pesci sono strutture costruite dall'uomo che permettono alla fauna ittica di superare, sia in risalita che in discesa, il dislivello creato dall'ostacolo presente nel corso d'acqua, come una sorta di scala. Ne esistono di diversi tipi. Per costruire queste strutture bisogna studiare molti fattori (condizioni in cui si inserisce l'opera, vincoli imposti dalle caratteristiche dell'area, caratteristiche del salto da superare, specie target, ecc.) e seguire fasi precise. I passaggi per pesci che verranno

costruiti sul Sesia saranno a bacini successivi. In questa tipologia l'altezza da superare viene divisa in sezioni, più praticabili per i pesci rispetto a un lungo corridoio. Ad oggi i primi step per la realizzazione delle strutture sono stati superati, ci stiamo preparando per la fase esecutiva. I progetti dei due passaggi per pesci previsti hanno infatti ricevuto le autorizzazioni previste, grazie alle due conferenze di servizi tenutesi in videocall. Al momento è in fase di predisposizione il progetto esecutivo che consentirà a breve all'Unione Montana dei Comuni della Valsesia di bandire le gare di appalto per la loro realizzazione.





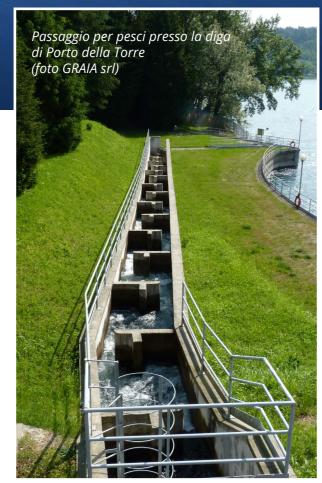
B



Diga di Porto della Torre (foto Alice Pellegrino)

Ticino sublacuale: continua la video-sorveglianza nei passaggi per pesci

Grazie a progetti eseguiti negli anni passati sono stati realizzati 4 passaggi artificiali per pesci nel reticolo idrografico del Ticino, quelli di Panperduto e Porto della Torre (sul Ticino sublacuale), di Creva e Lavena Ponte Tresa (sul Fiume Tresa). I passaggi sono stati dotati di cabina di monitoraggio. In particolare nella cabina sono stati posizionati strumenti per il video-monitoraggio: computer con terminale video, telecamera, software Tecnicfish 2.0. Questo programma, specifico per il monitoraggio nei passaggi per pesci, opera a partire da una registrazione in continuo di immagini provenienti dalla telecamera, individuando i frame nei quali è percepito movimento (pesce in transito), creando un unico file e salvandolo sulla memoria interna del PC. I file video creati dal software e raccolti durante i sopralluoghi sono archiviati all'interno di un hard disk portatile e catalogati all'interno di un database in modo da essere facilmente reperibile per la visione analitica. Il lavoro cominciato col CON.FLU.PO



continuerà con Sharesalmo: i filmati registrati verranno analizzati per individuare la migrazione dei salmonidi (trote) nel bacino del Ticino e aggiungere quindi ulteriori dati ai nostri studi. Gruppo di siluri nel fiume Ticino (foto Mattia Nocciola)

SPECIE ALIENE INVASIVE

Ecco perchè costituiscono un problema

Può succedere che le specie alloctone scappino dai privati e/o vengano liberate in natura più o meno volontariamente. Un esempio di come le specie aliene possano diffondersi in natura è rappresentato dalle tartarughe palustri americane: acquistate nei negozi e messe in acquario diventano grandi tanto da non starci più, così molte persone le liberano in natura. La liberazione di specie esotiche è una pratica sbagliatissima.

Nella maggior parte dei casi la specie, una volta libera, muore perché non trova le condizioni per vivere (troppo freddo, mancanza di cibo, ...). A volte però la specie si adatta al nuovo ambiente e sopravvive. Tra queste alcune specie diventano invasive e causano una serie di danni all'ecosistema, spesso irreparabili. Le caratteristiche che rendono una specie alloctona invasiva sono: capacità di adattarsi a diversi ambienti, crescita rapida, raggiungimento dell'età riproduttiva a pochi anni di vita, generazione di molti figli, alimentazione varia (non specifica), assenza di predatori.

Le specie aliene minacciano la biodiversità locale entrando in competizione con le specie autoctone (la competizione può essere sia diretta cioè le predano, che indiretta cioè per le risorse), incrociandosi con le specie indigene e dando origine a ibridi fertili (facendo diminuire il patrimonio genetico delle specie indigene), trasmettendo malattie alle specie native, modificando l'ambiente. Le specie esotiche invasive oltre a minacciare la biodiversità locale possono danneggiare l'economia (es. la cimice asiatica danneggia gli alberi da frutto) e diffondere malattie trasmissibili all'uomo (è il caso della nutria, originaria del Sud America).

Come contrastare questo problema? La migliore strategia è la prevenzione: bisogna evitare di acquistare/allevare/coltivare specie esotiche, emanare leggi che ne vietino il commercio, evitare di liberarle in natura (esistono centri appositi che le ritirano), segnalarne gli avvistamenti agli enti che si occupano della loro gestione, diffondere informazioni circa i problemi che ne derivano. Soluzioni più drastiche sono l'eradicazione e la mitigazione, da attuare una volta che la specie si è insediata nel nuovo ambiente. L'eradicazione, cioè la rimozione totale degli individui, è praticabile solo all'inizio del fenomeno e nel caso di pochi soggetti. La mitigazione invece viene attuata quando è impossibile eradicare la specie, perché troppo abbondante, e mira al controllo numerico.

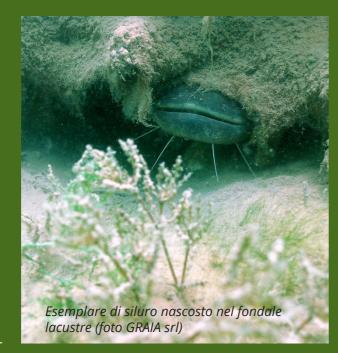


Il Siluro (Silurus glanis)

Il Siluro (Silurus glanis, famiglia Siluridi) è un pesce dal corpo allungato, cilindrico anteriormente e appiattito posteriormente. La sua testa è grande, possiede un'ampia bocca con numerosi piccoli denti e barbigli che usa per trovare il cibo. Ha la pinna dorsale poco sviluppata, mentre la pinna anale è molto lunga. La pelle del Siluro è nuda (priva di scaglie), di colore grigio-verdastra-biancastra e ricoperta abbondantemente di muco. Superando i 2 m di lunghezza, questo pesce diventa molto grande. Il Siluro è un vorace predatore. Gli esemplari giovani si cibano di invertebrati. Man mano crescono la dieta diventa ittiofaga e gli esemplari di maggiori dimensioni predano anche uccelli acquatici e piccoli mammiferi.

La specie è originaria dell'Europa centroorientale e dell'Asia occidentale. In Italia è stata importata volontariamente dall'uomo per la pesca sportiva nei laghetti privati. Da questi luoghi controllati pare che i siluri siano riusciti a scappare e colonizzare diversi corsi d'acqua. Un'altra ipotesi sostiene che siano state le persone a spostare appositamente i siluri dai laghetti alle acque libere per potere avere grandi predatori da pescare in natura. In ogni caso il Siluro ha colonizzato fiumi, canali e laghi in tutta Italia. Le prime segnalazioni di siluri liberi in natura nel nostro Paese sono avvenute in Adda e risalgono agli anni '50.

Il Siluro possiede diverse caratteristiche che gli hanno garantito l'enorme successo nelle nostre acque: non ha competitori, non è esigente dal punto di vista ambientale, occupa tutti gli habitat disponibili, avendo una dieta generalista trova risorse alimentari facilmente, si riproduce senza problemi, pratica cure parentali sui nidi aumentano le probabilità di sopravvivenza dei suoi piccoli. Inoltre essendo un vorace predatore, raggiungendo grandi dimensioni in poco tempo ed essendo attivo di notte (quando i pesci nativi sono a riposo) il Siluro è diventato una minaccia per i pesci autoctoni.





Sharesalmo contro la diffusione del siluro

Essendo la conservazione dei Salmonidi autoctoni l'obiettivo principale di Sharesalmo ed essendo il Siluro la specie alloctona che più minaccia la presenza di questi pesci, diverse sono le azioni con protagonista il Siluro. Nei Laghi Maggiore e di Como il Siluro è presente da tempo ed è documentata la sua riproduzione. Nel Ceresio è comparso di recente, con pochi esemplari di dimensioni ridotte, e non vi sono informazioni circa la riproduzione. Tra le attività di Sharesalmo vi sono il censimento e la caratterizzazione delle aree di frega del Siluro durante il periodo riproduttivo sul Lago Maggiore e sul Lago di Como, e il censimento delle aree di frega potenziali di questa specie sul Ceresio. Con l'aiuto di pescatori professionisti e sportivi e di guardiapesca locali, vengono quindi scelte e indagate alcune aree. Per ognuna viene compilata una scheda in cui si indica il tipo di substrato, di vegetazione, viene preso il punto GPS, annotata la profondità dell'acqua e

verificata la presenza di esemplari di Siluro e di loro nidi nella zona. Nel 2020 nei tre laghi sono state individuate diverse zone di riproduzione o potenziale riproduzione della specie invasiva, indagate in campagne su campo. Tutte le aree sono state fotografate e caratterizzate e per ognuna è stata definita la classe di idoneità per la frega del Siluro. Le classi di idoneità sono: bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta. Le zone con idoneità da media ad alta verranno maggiormente indagate durante la prossima stagione riproduttiva.

Altra attività che viene svolta con Sharesalmo è il contenimento del Siluro nel Lago Maggiore. Questa pratica, svolta in periodo invernale e riproduttivo, viene ripetuta nei vari anni e vuole definire le migliori tecniche di contenimento della specie nei laghi.

Le informazioni raccolte attraverso le varie attività sul Siluro saranno usate per definire una strategia transfrontaliera di contrasto alla diffusione della specie nei grandi laghi Prealpini e per la redazione di Buone Pratiche di gestione della specie, esportabili in altri progetti e territori.

BIODIVERSITÀ

La biodiversità raggruppa la varietà delle forme di vita presenti sulla Terra, uomo compreso. Secondo gli scienziati la diversità può essere definita a tre diversi livelli:

- Diversità genetica. È la diversità del patrimonio genetico tra gli individui.
- Diversità specifica. È la varietà delle specie presenti in un ecosistema.
- Diversità ecosistemica. Esprime la diversità tra ecosistemi in riferimento alle caratteristiche biotiche (organismi viventi) e abiotiche (non viventi).

La biodiversità è importantissima e da lei dipendono la nostra sopravvivenza e il nostro benessere: ci fornisce ossigeno, cibo, farmaci, ci protegge, ne traiamo benessere, relax, divertimento e conoscenze.

La biodiversità è però minacciata da diversi fattori tra cui: introduzione di specie alloctone, consumo di suolo, perdita e frammentazione degli habitat, inquinamento, uso di pesticidi e insetticidi, bracconaggio.

Proteggere e conservare la biodiversità è compito di ognuno di noi.



La parola al Responsabile di progetto

Non ho seguito la genesi di questo progetto ma ho imparato con il tempo a conoscerlo e ad apprezzare gli scopi che erano prefissati in esso. Oltre che riconoscere la risorsa ittica quale elemento di valorizzazione di territori contigui che si riconoscono in origini comuni, lo SHARESALMO appare in grado di riunire ed evidenziare alcune peculiarità ambientali e storiche che riuniscono non solo le zone dei laghi lombardi (Maggiore e Como) e il fiume Ticino e, ad ovest le terre del Sesia, ma anche il Ceresio e la regione frontaliera Svizzera. Il mio compito in questi mesi è stato quello di rendere più fluida e proficua la collaborazione tra i partner, indagando gli interessi di ognuno e dando corso alle azioni che erano alla base di ogni attività. Ringrazio tutte le persone con cui ho parlato e che mi hanno dato modo di capire quali erano le aspettative che hanno mosso la loro adesione allo SHARESALMO. Ringrazio anche il gruppo di giovani ricercatori che lavorano e che stanno prestando la loro opera efficace sui temi tecnici legati ai Salmonidi nativi e alla limitazione delle specie ittiche aliene. Ringrazio anche chi si sta occupando della parte relativa alla comunicazione e alla didattica ambientale. Il coinvolgimento della popolazione e dei ragazzi delle scuole non è cosa da poco e non appare come azione secondaria, ma primaria e fondamentale per dare forza e senso al tutto. Conoscere per amare e difendere: questo è lo slogan che possiamo utilizzare per lo SHARESALMO. La realizzazione di un Kit didattico per le scuole primarie dell'area del Sesia (appena realizzato) e l'affido, avvenuto pochi giorni fa ad un esperto film-maker, di un video che possa narrare con le immagini questo territorio, sono i punti di forza di una comunicazione che nessun COVID19 potrà fermare. Ultimi, ma non ultimi, i miei ringraziamenti vanno al promotore di questo progetto, Adriano Bellani, andato in pensione nonostante la giovane età e a Luigia Belloni che ancora oggi gestisce sapientemente la parte amministrativa. Ringraziamento doveroso anche allo Studio Delta di Ferrara e a Flavio Bruno che da qualche tempo è passato ad altri incarichi prestigiosi dal punto di vista professionale, ma che non lesina di aiutarci e consigliarci se ne richiediamo l'aiuto...

... Il lavoro è ancora lungi dall'essere concluso, ma i presupposti per centrare gli obiettivi ci sono tutti!

Francesco Magna Responsabile di progetto

GLOSSARIO

SPECIE ALLOCTONA

È una specie che non è originaria del territorio in cui si trova, ma vi è stata portata dall'uomo volontariamente o involontariamente. Nel primo caso l'uomo sposta appositamente la specie per diversi fini come commercio, caccia, pesca, ecc. Nel secondo caso la specie viene spostata accidentalmente ad esempio in stadio larvare nascosta nella terra dei vasi delle piante da commercializzare. Sinonimi di alloctona sono esotica e aliena. Il termine alloctono si riferisce a un particolare luogo.

SEGUICI SU FACEBOOK:

www.facebook.com/ProgettoSharesalmo

Programma Interreg di Cooperazione V-A Italia-Svizzera Segretariato Congiunto Communication Manager Massimo Mauri

AUTORITÀ DI GESTIONE DEL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE INTERREG V-A ITALIA-SVIZZERA Regione Lombardia

Piazza Città di Lombardia 1 - Milano AdGitaliasvizzera@regione.lombardia.it Tel. 0039 02 6765.2304

SEGRETARIATO CONGIUNTO

Regione Lombardia

Piazza Città di Lombardia 1 - Milano STCitalisvizzera@regione.lombardia.i Tel. 0039 02 02 6765.3843

SITO WEB

www.interreg-italiasvizzera.eu

FACEBOOK www.facebook.com/InterregITCH/

www.facebook.com/InterregITCH/

YOUTUBE hwww.youtube.com/user/Interregvideo

Operazione co-finanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dallo Stato Italiano, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera.

















